

SEZIONE MONASTICA

Paisij Veličkorskij – La preghiera del cuore e Lettere scelte sulla vita spirituale – a cura di Michele Di Monte – Monasterium – 2019 – pp. 115 + appendice (pp.119-128 Uffici liturgici di san Paisij + Notizie sugli Autori citati, bibliografia e indice generale.

Un'affascinante introduzione parte dalla domanda dei discepoli a Gesù: “insegnaci a pregare” e presenta nella figura di Ignazio di Antiochia il modello dell'amore appassionato per Cristo. L'evidente trasporto con cui l'A. presenta la preghiera accende il desiderio di leggere queste pagine che rivelano lo scopo appassionato di chi scrive: orientare il desiderio del lettore a Dio attraverso la preghiera contemplativa e una vita spirituale autentica e fedele. Una biografia essenziale di Paisij e una limpida introduzione all'esicasmofrono la chiave per leggere con consapevolezza gli scritti di Paisij. Con concisione e chiarezza l'A. traccia il filo che congiunge la ricerca del monachesimo orientale antico alla preghiera athonita: la purificazione del cuore, il combattimento spirituale, il penthos che tiene lontana l'*akedia*, l'assiduità alla salmodia. Ma l'impegno ascetico, pur necessario, non darebbe alcun frutto senza l'azione dello Spirito Santo. San Paisij sottolinea in modo speciale la differenza tra praxis e theoria e mette in guardia dalle illusioni che potrebbero far credere visione ciò che è solo frutto di immaginazione alimentando così l'orgoglio spirituale. Leggendo le pagine da lui dedicate a descrivere la contemplazione della Vergine Maria non si può rimanere indifferenti: si accende la sete di Dio e la consapevolezza umile che solo la Grazia può ammorbidire la durezza del cuore con lacrime di compunzione e di amore che purifichino la nostra mente e la immergano nel silenzio dell'*esychia*: così afferma P. citando Gregorio Palamas. La preghiera del cuore è la via di ritorno alla nostra vera vocazione ad essere a immagine e somiglianza di Dio, anzi è via di divinizzazione. P. ne illustra gli aspetti con abbondanza di citazioni della Scrittura e dei Santi Padri, da Giovanni Crisostomo a Basilio, da Isaia eremita a Esichio, Eutimio, Giovanni Climaco, Filoteo, Diadoco, Nil Sorskij....Si percepisce davvero attuale l'esortazione alla ricerca di una guida per apprendere questa arte della preghiera e qualora la volontà di obbedienza umile a un padre spirituale non approdasse a rinvenire un vero maestro, ci si rimetta a Dio e alla luce che viene dalla parola dei Santi Padri Teofori. Le sublimi definizioni e descrizioni della preghiera del cuore date e qui citate da Giovanni Climaco, Gregorio Sinaita, Esichio, Macario, Simeone... suscitano un vivo desiderio di mettersi alla scuola di questi grandi maestri e di liberarsi dal peso delle realtà terrene che ostacola la preghiera pura. P., sempre citando i Padri, spiega come creare le condizioni per iniziare l'apprendimento della preghiera di Gesù. Ci si sente così condotti per mano sulla via della contemplazione.

Le lettere spirituali scelte sono ad un tempo ricche di dottrina e di testimonianza di santità con notazioni e ricordi personali. Talora, come una indirizzata a Dimitri, sono un piccolo trattato sulla vita monastica, le sue forme e le virtù caratteristiche, l'obbedienza in modo particolare. Nello scritto indirizzato a un sacerdote uniato è ben delineata la differenza tra la concezione dello Spirito Santo nella teologia ortodossa e in quella cattolica di antica tradizione, oggi peraltro in parte superata.

Questo lavoro sarà certamente una guida e un incoraggiamento efficace per chi desidera apprendere la preghiera del cuore e cercare la comunione profonda con Dio.

Siamo di fronte ad un'iniziativa coraggiosa e nuova: nessuno finora aveva pensato a comporre una filocalia occidentale parallela a quella orientale. Ben a ragione l'Archimandrita Gabriele Bunge nella prefazione (p. 7) definisce questa opera "originale" non solo per la sua novità, ma perché si richiama all'origine, alla fede della Chiesa dei primi secoli. Nei tre volumi il Curatore si propone di raccogliere, naturalmente senza pretesa di essere esaustivo, testi di spiritualità e di preghiera secondo un taglio monastico, attingendo a opere di autori occidentali o anche di autori orientali che abbiano influenzato in modo significativo l'Occidente: è il caso, in questo primo volume, di Evagrio Pontico e di Isacco il Siro. L'arco di tempo che sarà coperto dai tre volumi avrà come limite la fine del secolo XII. Questo primo volume inizia con pagine di Tertulliano e si conclude con testi di Colombano. Un lato pregevole è la cura di tradurre ex novo i testi dalla versione latina per uniformare lo stile: una fatica svolta con grande cura, passione e precisione. Inoltre ogni Autore è presentato con i dati essenziali che caratterizzano la figura e le opere in modo molto conciso, ma essenziale a fornire la chiave di lettura. Da ogni pagina dei testi selezionati e tagliati con intelligenza spirituale traspare l'intento espresso con chiarezza anche nell'introduzione: fornire al lettore uno strumento di educazione alla preghiera che non si limita a offrire contenuti o a dare indicazioni di metodo, ma introduce soprattutto alle condizioni di vita che consentono un cammino di preghiera: ascesi, silenzio, primato dell'interiorità, digiuno, elemosina ... le dimensioni essenziali della vita cristiana autentica. Ben a ragione P. Michele Di Monte identifica come causa dello smarrimento della fede oggi l'abbandono della preghiera e dell'impegno interiore a dominare le passioni. Volgersi ai Padri, ritornare alle sorgenti genuine della tradizione è la direzione indicata per un recupero e una rigenerazione della fede cristiana. Lucidamente viene sottolineata la dimensione non solo orizzontale della comunione che un cristiano deve coltivare per vivere la fede, ma anzitutto la necessità della dimensione verticale: solo la comunione con Dio e con coloro che l'hanno seguito fin dal principio rende valida e costruttiva la relazione fraterna e l'apertura al mondo. Le citazioni del Commonitorium di Vincenzo di Lérins richiamano opportunamente i criteri che ci consentono di giudicare le teorie e interpretazioni teologiche rispetto alla tradizione. Il monito di P. Di Monte alla fedeltà ai Padri nulla toglie alla tradizione del suo dinamismo vitale che le impedisce di ridursi a ripetitività o a posizioni archeologiche e conservatrici. Molti cattolici osservanti oggi cadono in queste derive così come altri interpretano superficialmente l'invito a vivere il dialogo con il mondo con le posizioni di compromesso o a vivere "come chiesa in uscita" riducendo la vita cristiana alla dimensione sociale del fare, del "guardare avanti" lasciandosi dietro il deposito di verità e di esperienza della tradizione. Non va dimenticato che al contrario Papa Francesco – preoccupato di edificare una chiesa che esprima concretamente la compassione del Padre per ogni uomo (la divina condiscendenza di cui parla Ireneo) e la tenerezza del buon Pastore che esce dall'ovile per ritrovare la pecora perduta – invita con innegabile insistenza i giovani a *rimanere attaccati alle loro radici* così come sacerdoti e fedeli ad attingere dall'interiore comunione con la Parola di Dio la carità che opera a servizio degli uomini. Saggia è la preoccupazione di p. Di Monte di evidenziare la sconvenienza del voler perseguire la propria originalità nell'elaborazione del pensiero teologico invece di richiamarsi al deposito della Scrittura e della tradizione, che non va vista come "qualcosa di datato e di superato" (p. 22). Infatti la tradizione, per il dinamismo dello Spirito che guida la Chiesa a "tutta la verità" (Gv 16, 13), è viva anche oggi nel magistero attuale, se correttamente conosciuto, studiato senza pregiudizi e praticato tenendo ferme le proprie radici nella comunione con Dio e con i Padri. Grande sarà certamente il contributo educativo di questa coraggiosa iniziativa della Filocalia occidentale per la formazione di una coscienza cristiana, se i lettori sapranno accogliere l'invito a ritornare alle sorgenti inesauribili della tradizione rimanendo aperti alle suggestioni del magistero attuale della Chiesa.

E' una iniziativa straordinaria la traduzione e presentazione di testi sconosciuti nell'ambito della storia del monachesimo. Vengono qui fatte conoscere per la prima volta le biografie di quattro grandi monache irlandesi. Santa Darerca, santa Brigid, santa Ita, santa Samthann, fondatrici rispettivamente dei monasteri di Kildare, Killeedy, Killeavy, Clonbroney. Prendiamo quindi contatto con la storia del cristianesimo e del monachesimo in Irlanda dei secoli V/VI, e, per l'ultima figura presentata, del sec. VIII. Sembra di piombare in un mondo assolutamente difforme dal nostro, in cui prendiamo coscienza di come l'insularità dell'Irlanda abbia determinato un processo storico-culturale lontano da quello delle nazioni continentali dell'Europa. Il traduttore e curatore del volume dà prova di una preparazione davvero eccezionale, non solo per la traduzione di testi certamente difficili da rendere in modo vivo nella nostra lingua, ma anche per la capacità di collocare nel contesto storico, di attualizzare con richiami letterari, di suggerire precisazioni filologiche sul significato dei vocaboli caratteristici, con riferimenti alle fonti e confronti interessanti. Pur nelle differenze tra le figure presentate, alcuni temi percorrono tutta l'opera: la forza eccezionale di fede cristiana che nell'antica Irlanda si afferma sulla mentalità pagana, superstiziosa e magica e soprattutto la semplicità di cuore di queste grandi donne, assolutamente ignare della propria santità e grandezza, ben definite "madri spirituali" dall'A.: le loro vite sono caratterizzate da una eccezionale fecondità di espansione e irradiazione di fede. Una dimensione speciale della loro santità è l'amore per la natura, per gli animali, persino per le bestie feroci, la cui mitezza e docilità alla volontà di queste sante donne ci porta a contemplare nelle loro vite il ritorno all'innocenza del paradiso terrestre, all'armonia originaria. I miracoli più straordinari si succedono nella narrazione di queste vite con una naturalezza sconcertante: sembra che i biografi raccontino eventi normalissimi anche se al lettore non ignaro delle scritture riaffiorano alla memoria i prodigi dell'Esodo o i miracoli di Elia e di Eliseo. Al contrario di quanto avviene nella agiografia del continente europeo, l'abbondanza dei fatti prodigiosi caratterizza più la vita delle protagoniste che il periodo che segue la loro morte, peraltro narrata con semplicità. Del resto queste figure eccezionali lasciano tracce della loro santità più con fatti e opere che con discorsi. Sono donne forti e genuine capaci di governare pecore e mucche, come Darerca, ma anche mistiche come santa Ita, madre spirituale di san Brendano che trascorre tutta la sua esistenza peregrinante senza la custodia di una permanenza stabile in un monastero, immersa costantemente nell'esperienza dell'amore trinitario, colma dello Spirito e dei suoi doni che le consentono non solo di esercitare il ministero della profezia, ma di propiziare conversioni miracolose, eventi di resurrezione e di liberazione dalle pene dell'inferno. La vita di santa Samthann, di due secoli posteriore alle altre, risente di un orientamento di riforma della vita della società per superare consuetudini in contrasto con il vangelo: per esempio la condizione di inferiorità e di emarginazione della donna, l'oppressione esercitata sugli indifesi, la mancanza di cura del patrimonio boschivo ... Confermano questi orientamenti alcuni episodi della vita di santa Samthann, come i suoi interventi per liberare prigionieri e ostaggi e soprattutto l'affermazione che lo studio non può essere alternativo all'orazione, anzi la deve nutrire e che lo zelo apostolico non impone necessariamente una continua *peregrinatio* al di là dei mari visto che Dio è ovunque. Anche in questa biografia non mancano segni dell'amore per la natura, specialmente i boschi, gli alberi. Molto opportunamente il Curatore di queste biografie sottolinea l'attualità di molti moniti in perfetta sintonia con il magistero di papa Francesco in campo ecologico. Se lo stile di queste agiografie è senza dubbio lontano dalla mentalità dei nostri tempi, il richiamo all'amore dell'uomo per la natura e l'espressione della stupenda libertà di queste donne e madri spirituali ha molto da insegnarci oggi.